

go, è composta nella seguente maniera. Si prendono una libbra di bacche di ginepro ben peste, ed un'oncia e mezza tanto di semi di carvi, che di semi di finocchio; si mettono per due giorni in macerazione in nove libbre di acquavite. Vi si aggiunge una sufficiente quantità di acqua per iscarsar l'empireuma; e si fa la distillazione, finchè se ne ottengano nove libbre di liquore.

(335) Ved. n. 332. Hoffmanno nel lib. I. delle sue Osservazioni Fisico-Chimiche Osserv. 3. riguardo a questo rob si esprime nella seguente maniera: „ Medicinam præbet ad roborandum „ imbecillum ventriculum, ad tonum restituendum „ dum dejectum intestinale in alvi flexibus, ad „ præservationem a calculo, ab hydropo, præstantissimum. Commodè solvitur in vino hypanico, vel alio dulci, & potente, & cochlearum offertur post cibum sumptum, vel ante lecti introitum. Hoc medicamentum juvat senes, quibus vesicæ vitia, & in urinæ emissionibus difficultates, nec non imbecillitates ventriculi, & intestinorum valde familiares sunt „.

(336) Ved. n. 332.

(337) Ved. n. 318.

(338) Nell'Osserv. 6. del libro sopraccitato Hoffmanno afferma, che l'olio distillato dal balsamo del Copai, unito a doppia porzione di sugna (secondo lui umana), somministra un linimento, il quale applicato alle parti attaccate da paralisi, e priva di tuono, di senso, e di moto, recò un grandissimo vigore.

(339) Ved. n. 318.

(340) Egli è meglio non passar le venti gocce per dose, e ripeterne piuttosto l'esibizione più volte al giorno.

(341) Ved. n. 318.

(342) Ecco come si esprime il Wan-Swieten

F f 3

nei



dei suoi commentarj all' aforismo 164 di Boerhaave: „ Nullum autem pulcrius habetur remedium ad nervorum, vel tendinum puncturas, „ ut præcaveantur horrenda illa symptomata, vel „ mitigentur, si jam adsint, quam balsamum „ peruvianum nigrum, leviter calefactum, vul- „ neri instillare; deinde spatula calefacta apposi- „ ta, efficere, ut magis penetret, & diffundatur „ per omnia vulneris loca: postea totum men- „ brum mollissimis cataplasmatibus aut fomen- „ tis involvatur, vel blandissimis oleosis illinia- „ tur continuo „.

(343) Il Sydenham dice, che il balsamo del Perù dato alla dose di venti, trenta, o quaranta goccie unite ad una cucchiajata di zucchero bianchissimo due o tre volte al giorno toglie i fieri dolori di basso ventre nella colica de' Pittori accennata in questo luogo da Cullen. Sembra però, che a tal dose il balsamo del Perù, siccome pure quello del Copai debbano riuscire stimolanti, e non già lassativi.

(344) Ved. Federico Hoffmanno de *balsamo Peruviano, ejusque viribus & usu*: Sigismondo Schmeider de *balsamo Peruviano nigro*: Halla 1707. 4°. Enrico Hadley de *balsamo Peruviano*: Leiden 1718. 4°.

(345) Ved. n. 318.

(346) Il belgioino è una resina d' un sapor dolcigno, e debole; d' un odor soave, ed acuto; d' una consistenza solida, e secca. Ve ne ha di due spezie, cioè l' *amigdoloide*, ed il *volgare*. Il primo è il migliore, e rappresenta un ammasso di corpi bianchi di varia grandezza, legati insieme con un succo oscuro, e secco. Il comune è d' un color più uniforme, e rappresenta una massa oscura priva de' predetti corpi bianchi.

(347) Se si prenda del belgioino, e lo si polverizzi, poi si metta dentro due terrine inverniciate



ciate disposte una sopra l'altra, e lutate con carta, e si applichi a quest' apparato un calore dolce di bagno d'arena; si solleverà alla parte superiore di quest' apparato una materia cristallizzata in piccioli aghi, la quale si chiama *fiori di belgioino*. Quando l'operazione sia ben fatta, questa materia ha un color bianco, ma se si è usato troppo fuoco, in tal caso questa materia presenterà un color giallo-oscuro, e bisognerà perciò purificarla, tornandola di nuovo a sublimare unitamente ad un po' di argilla bianca. Questa medesima sostanza si ottiene mettendo nell' acqua bollente il belgioino, e poi lasciando raffreddare il liquore. Con tal mezzo comparirà alla superficie una cristallizzazione, ch' è appunto la stessa sostanza testè accennata. Quest' è un acido, di cui il sapore appunto è acido; l'odore è forte, ed eccita la tosse; ed oltre a ciò muta in rosso il colore di sciroppo di viole, e fa effervescenza cogli alcali aerati. Volendo usare internamente i fiori di belgioino, si ponno essi apprestare alla dose di tre grani, fino ai dodici. Una materia simile si trova nello *storace calamita*, e nei balsami del Tolù, e del Perù, ma questa non si è fin ora osservata nel balsamo della Mecca, nè in quello del Copai, nè nelle varie Trementine, secondo sembra credere il Cullen.

(348) Ved. n. 347.

(349) Si suole in commercio distinguere due sorti di storace, lo *storace in lagrime*, ed il *volgare*. Entrambi questi storaci sono sostanze resinose, le quali gettate sul fuoco, ardono con fiamma, e tramandano un soave odore; e contengono una materia salina simile a quella del belgioino. Il loro odore è fragrantissimo, ed assomiglia a quello del balsamo del Perù; il sapore è resinoso, ed un po' acre. Olttracciò lo storace in lagrime è una sostanza solida, ma però pingue, e

F f 4

cc



cedente. Ella è composta di piccioli corpicciuoli bianchicci, rossigni, o giallicci insieme uniti, e cedono sotto a' denti. Lo storace volgare è in masse più grandi, giallo-rossigne, splendenti, pingui, cedenti un po' sotto a' denti, e sparfe di straniere materie. Il primo di questi storaci è il migliore, e da alcuni gli si suol dare il cognome di *calamita*; benchè alcuni diano questo medesimo cognome anche al secondo di quegli storaci, quando sia purificato.

(350) Lo storace liquido è un succo resinoso, che si ottiene da un albero chiamato dal Linneo *liquidambar Syraciflua*. Anche di questo storace si distinguono due spezie da' Naturalisti. Uno di questi ha la consistenza del miele; una tenacità simile a quella della trementina; un color rossigno. Esso è in oltre un po' trasparente; ha un sapór acre, ed untuoso; ed un odore fragrante, che assomiglia a quello dello storace solido, ma ch'è però più ingrato. L'altra spezie di storace liquido è opaco; ha un odore, ed un sapore molto più deboli; e contiene gran copia di straniere materie. Finalmente la sostanza, che in Inghilterra passa comunemente sotto il nome di storace liquido, ha un odor debole; un color grigio; e si crede, che sia una composizione artificiale.

(351) La mirra è una gomma-resina in masse fragili, brillanti, d'un color giallognolo rossigno, d'un odore forte, e fragrante, d'un sapór amaro, un po' acre, ed aromatico, e nello stesso tempo nauseoso. Gettata sul fuoco abbrucia con fiamma, e spande un soave odore. Quando sia masticata, da principio comparisce fragile, ma in seguito si attacca a' denti, ed in parte si scioglie dalla saliva, a cui impartisce una tinta lattea. Questa sostanza si scioglie in parte nell'acqua, ed in parte nello spirito di vino.